

Gli effetti delle riforme sulla età effettiva di pensionamento

Giuliano CAZZOLA

Professore di Diritto del Lavoro UniECampus

Seminario di Studio «**La Riforma infinita delle Pensioni**»

16 ottobre 2015 – 09.00/13.00 – Sala Convegni – Dip. Giurisprudenza Unimore

Effetti finanziari derivanti, nel complesso, dal ciclo di riforme adottate dal 2004 (fonte: MEF/2015)

- L'andamento di medio-lungo periodo della spesa pensionistica in rapporto al PIL mostra che il processo di riforma del sistema è riuscito in gran parte a compensare i potenziali effetti della transizione demografica.
- L'insieme degli interventi di riforma dal 2004 (L.n.243/2004) hanno prodotto una riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica sul PIL pari a 60 punti percentuali di PIL cumulati al 2060.
- Di questi 2/3 sono dovuti agli interventi adottati prima della c.d. riforma Fornero (art.24 del DL. n.201/2011 convertito in L. n.214/2011).
- La riforma Fornero fornisce comunque un contributo rilevante alla sostenibilità del sistema realizzando una riduzione di spesa in rapporto al PIL che si protrae per circa 30 anni, a partire dal 2012.
- L'effetto di contenimento (incluse le deindicizzazioni) passa dallo 0,1% del PIL del 2012 a circa 1,4 punti percentuali del 2020. Poi decresce a 0,8 punti intorno al 2030 per annullarsi intorno al 2045.

Gli interventi che hanno inciso maggiormente nel contenimento della dinamica spesa/PIL dal 1992 (Fonte: MEF/2015)

- a) L'eliminazione della componente reale (aggancio alla dinamica delle retribuzioni dei lavoratori attivi) e il passaggio ad un sistema di indicizzazione ai soli prezzi (peraltro "manomesso" più volte con provvedimento di carattere temporaneo).
- b) L'introduzione del calcolo contributivo (per i nuovi assunti dal 1996 e per tutti, pro rata, dal 2012), in base al quale le prestazioni sono relazionate sia ai versamenti effettuati sia alla speranza di vita del pensionato e dell'eventuale superstite (attraverso i coefficienti di trasformazione aggiornati ogni triennio in via amministrativa e, dal 2021, ogni biennio).
- c) L'innalzamento dei requisiti d'accesso al pensionamento di vecchiaia ed anticipato/anzianità.
- d) L'adeguamento su base triennale (biennale dal 2021) dei requisiti d'accesso al pensionamento in funzione della speranza di vita (DL. n. 78/2010 convertito in L.n. 122/2010).

Parametri demografici (Fonte: ISTAT)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Saldo migratorio (mgl)	169,5	206,6	380,1	278,1	251,3	233,6	219,9	213,1	206,5	200,0	193,7	187,6	181,6
Tasso fecondità	1,26	1,34	1,46	1,44	1,46	1,47	1,49	1,51	1,53	1,55	1,56	1,58	1,60
Speranza di vita													
maschi	76,5	78,0	79,3	80,3	81,2	82,0	82,8	83,5	84,2	84,8	85,3	85,8	86,2
femmine	82,3	83,5	84,3	85,3	86,2	87,0	87,8	88,4	89,1	89,6	90,2	90,6	91,1

Indicatori demografici (Fonte: ISTAT)

INDICI (%)	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Dipendenza anziani (a)	29,1	31,7	33,6	36,3	38,5	41,6	46,8	53,6	60,3	64,7	66,1	66,3	65,9
Dipendenza giovani (b)	31,7	31,0	31,4	31,0	30,9	30,5	30,4	31,1	32,4	33,4	33,9	34,0	34,1
Dipendenza totale (c)	60,8	62,7	65,0	67,3	69,4	72,1	77,2	84,7	92,7	98,1	100,0	100,3	100,0
Vecchiaia (d)	91,9	102,3	106,9	116,9	124,9	136,5	154,0	172,1	186,4	193,5	195,3	194,7	193,2

- a) Pop. 65 e +/pop.20-64
- b) Pop. 0-19/pop. 20-64
- c) Pop. 0-19+pop.65 e +/pop. 20-64
- d) Pop. 65 e +/pop. 0-19

Principali indicatori del sistema pensionistico obbligatorio (fonte: MEF 2015)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa/PIL (%)	13,0	13,4	14,8	15,8	15,3	15,2	15,0	15,2	15,3	15,4	14,9	14,3	13,7
Spesa totale a prezzi 2010 (in mln)	196.712	218.361	237.484	241.200	248.522	270.091	292.021	321.142	349.806	374.745	388.383	399.350	412.082
Numero pensioni (in mgl)	18.511	18.921	19.250	18.719	18.553	18.937	19.597	20.459	21.291	21.831	21.839	21.935	20.733
Numero pensionati (in mgl)		15.594	15.720	15.242	14.997	15.320	15.997	16.878	17.689	18.168	18.148	17.719	17.123
maschi		7.182	7.261	7.088	7.002	7.157	7.483	7.899	8.272	8.458	8.386	8.113	7.783
femmine		8.412	8.459	8.154	7.995	8.162	8.514	8.979	9.417	9.710	9.762	9.606	9.340

Note: 1. Nel numero delle pensioni sono incluse le pensioni dirette ed indirette dei lavoratori dipendenti privati e pubblici e dei lavoratori autonomi e le pensioni e gli assegni sociali. Non esauriscono pertanto il numero delle pensioni in essere.

2. La differenza tra il numero delle pensioni e quello dei pensionati dimostra che occorre distinguere tra l'ammontare medio delle pensioni e il reddito medio (da pensione) dei pensionati, essendo normalmente il secondo dato superiore al primo

Requisiti d'accesso al pensionamento di vecchiaia (dal 2012)

- Anno 2015

Requisito anagrafico:

- Lavoratori dipendenti pubblici e privati ed autonomi: 66 anni + 3 mesi
- Lavoratrici del pubblico impiego: 66 anni + 3 mesi
- Lavoratrici dei settori privati: 63 anni + 9 mesi
- Lavoratrici autonome: 64 anni + 9 mesi

N.B.: a) il requisito anagrafico include, abolendoli, i 12 mesi (18 per i lavoratori autonomi e gli iscritti alla gestione separata) della c.d. finestra mobile prevista per l'esercizio del diritto al pensionamento di cui al DL. N.78/2010 convertito in L.n. 122/2010 e conferma l'adeguamento periodico all'attesa di vita stabilito nella medesima legge.

Requisito contributivo minimo: 20 anni.

° Per i soggetti iscritti a partire dal 1° gennaio 1996 (sottoposti al calcolo contributivo) è prevista inoltre la possibilità di accedere alla pensione di vecchiaia con un minimo di 5 anni di contribuzione, a condizione che l'importo a calcolo sia pari o superiore a 1,5 volte l'assegno sociale. In ogni caso, la pensione viene riconosciuta al compimento dei 70 anni e 3 mesi.

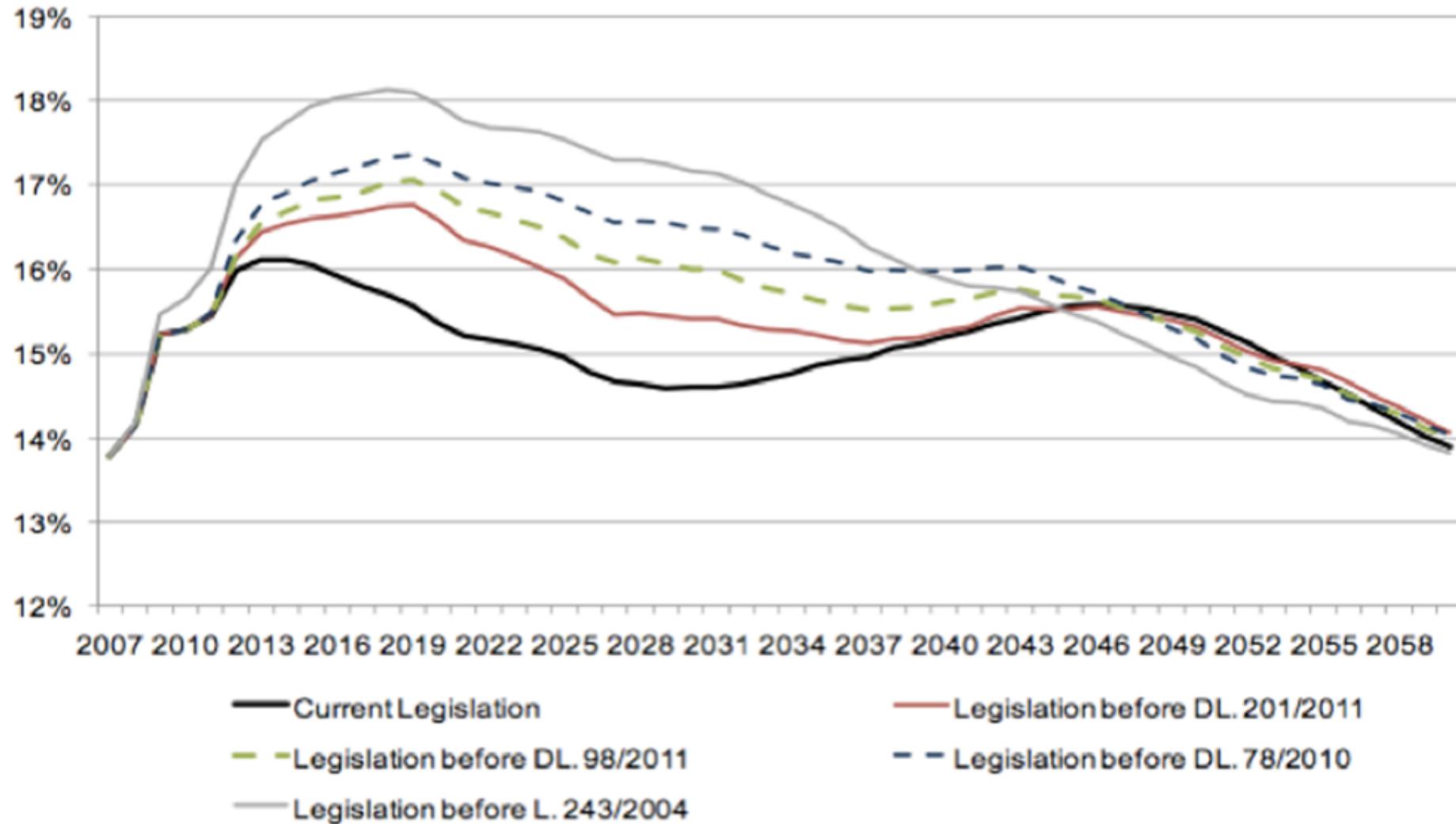
Requisiti per il pensionamento di vecchiaia anticipato (indipendentemente dall'età anagrafica)

- Anno 2015
- Lavoratori dipendenti pubblici e privati ed autonomi: 42 anni + 6 mesi
- Lavoratrici dipendenti private e pubbliche e autonome: 41 anni + 6 mesi
- Prima del compimento dei 62 anni di età è prevista una penalizzazione economica (praticamente sospesa fino a tutto il 2017) dell'1% per i primi due anni e del 2% per quelli successivi.
- **N.B.: a) il requisito contributivo include, abolendoli, i 12 mesi (18 per i lavoratori autonomi e gli iscritti alla gestione separata) della c.d. finestra mobile per l'esercizio del diritto al pensionamento di cui al DL. N.78/2010 convertito in L.n. 122/2010 e conferma l'adeguamento periodico all'attesa di vita previsto nella medesima legge.**
- Per i soggetti iscritti a partire dal 1° gennaio 1996 (sottoposti al calcolo contributivo) è prevista inoltre la possibilità di accedere al pensionamento a 63 anni se l'importo a calcolo è pari o superiore a 2,8 volte l'assegno sociale.

Le c.d. finestre mobili

- Le “finestre mobili” sono state introdotte con l'articolo 12 decreto legge 78/2010 convertito con la legge 122/2010. Questa disposizione, ai commi 1 e 2, ha previsto, che, a partire dal 2011, le pensioni di vecchiaia e di anzianità dovevano essere liquidate, per i lavoratori dipendenti, trascorsi 12 mesi dalla data di maturazione dei previsti requisiti e per i lavoratori autonomi e gli iscritti alla c.d. gestione separata, trascorsi 18 mesi dalla data di maturazione dei requisiti.
- Si tratta quindi di un periodo "personalizzato" in quanto l'apertura della finestra dipende dalla data in cui il lavoratore ha raggiunto i requisiti per la pensione.
- Pertanto la riforma Fornero non ha inasprito i requisiti, limitandosi ad anticiparne al 1° gennaio 2018 l'andata a regime.

Ricaduta significativa sulla spesa pensionistica in% del PIL



Source: Update of 2012 Economic and Financial Document - September 20, 2012 - Demographic projections from

I c.d. ESODATI (Fonte: MEF 2015)

Tipologia di soggetti salvaguardati mediante ben sei interventi di salvaguardia	Stima originaria contingente numerico programmato
Mobilità e mobilità lunga	58.110
Fondi di solidarietà	19.310
Prosecutori volontari autorizzati ante 4.12.2011	47.990
Lavoratori pubblici che alla data del 4.12.2011 avevano in corso l'esonero dal servizio	950
Genitori e familiari di disabili	4.450
Lavoratori esodati in senso stretto	39.420
TOTALE	170.230
Oneri programmati (valori in mln di euro)	11.657

Il Risultato del Censimento del Senato sugli Esodati (1)

LA RILEVAZIONE ONLINE ATTIVATA DAL SENATO IN COLLABORAZIONE CON L'ISTAT FRA APRILE E LUGLIO, PUR LARGAMENTE PUBBLICIZZATA, HA FATTO EMERGERE SOLTANTO 1.645 ESODATI, DEI QUALI 1.177 NON COPERTI DA UNA DELLE SEI "SALVAGUARDIE" EMANATE A SEGUITO DELLA RIFORMA PENSIONISTICA

- I dati assoluti e le percentuali che seguono sono riferite alle 1645 schede compilate.
- Dei rispondenti il 41% è nella fascia di età 55-59; il 57% nella fascia 60-64;
- Persone non rientranti nei sei provvedimenti di salvaguardia emanati a seguito della riforma pensionistica del dicembre 2011: 1177, pari al 71,6%.

Il Risultato del Censimento del Senato sugli Esodati (2)

- Diplomatici di master universitario o dottorato: 45. Laureati: 227. Diplomatici di scuola media superiore 871; di scuola media inferiore o avviamento professionale 444.
- Il rapporto di lavoro è cessato per licenziamento nel 50% dei casi; per dimissioni o risoluzione consensuale negli altri casi.
- Hanno goduto di un incentivo all'esodo 848 (51,6%) dei rispondenti.
- 351 (21%) dei rispondenti hanno svolto una qualche attività lavorativa temporanea dopo la risoluzione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato. In più di tre casi su quattro (77,2%) si è trattato di lavoro subordinato.
- L'85% dei rispondenti ha versato più di 30 annualità di contributi.

**Valutazione degli effetti del processo di innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento in termini di età media alla decorrenza per le pensioni liquidate nei vari anni – Settore pubblico e privato, fondi maggiori.
(Fonte: MEF 2015, statistiche elaborate a luglio 2014)**

Anni	Età media alla decorrenza: pensionamento anticipato	Età media alla decorrenza: vecchiaia	Età media alla decorrenza: anticipato e vecchiaia
2001	57,2	61,9	59,4
2002	56,7	62,1	59,2
2003	57,2	62,5	59,6
2004	57,1	62,7	59,7
2005	58,5	62,8	60,8
2006	57,9	62,6	60,0
2007	58,7	62,4	60,4
2008	58,4	63,2	60,1
2009	59,3	62,8	61,2
2010	59,0	62,9	60,8
2011	59,3	63,2	60,9
2012	59,8	63,6	61,5
2013	60,0	63,4	62,0

Numero ed età media alla decorrenza delle pensioni di VECCHIAIA e ANZIANITA'/ANTICIPATA liquidate, in totale, dalle principali gestioni INPS* (escluso il pubblico impiego) per anno di decorrenza. (Fonte: INPS, 2015)

Anni di decorrenza	Vecchiaia: numero	VECCHIAIA: età media alla decorrenza	Anzianità: numero	ANZIANITÀ: età media alla decorrenza	Vecch. e Anz/anticip: numero	VECCH. E ANZ/ANTICIP: età media alla decorrenza
2009	179.653	62,5	106.701	59,0	286.354	61,2
2010	166.739	62,6	173.216	58,6	339.955	60,6
2011	107.474	62,9	146.063	58,8	253.517	60,5
2012	130.727	63,5	115.674	59,5	246.401	61,6
2013	92.993	64,4	99.958	59,8	192.951	62,0
2014	70.103	65,6	82.442	59,9	152.545	62,5
2015 (gen-feb)	10.266	65,8	21.441	60,0	31.707	61,9
Differenza età 2009/2015		3,3		1,0		0,7

*FPLD, Contabilità separate (ex Fondi speciali ed ex Indai) ed enti creditizi, lavoratori autonomi (Cdcm, artigiani e commercianti)

Numero ed età media alla decorrenza delle pensioni di VECCHIAIA liquidate, in totale, dalle principali Gestioni INPS* per anni di decorrenza e sesso (Fonte: INPS, 2015)

Anni di decorrenza	Maschi: numero	MASCHI: età media alla decorrenza	Femmine: numero	FEMMINE: età media alla decorrenza	Maschi e femmine: numero	MASCHI E FEMMINE: età media alla decorrenza
2009	57.019	65,7	122.634	61,1	179.653	62,5
2010	54.312	65,6	112.427	61,1	166.739	62,6
2011	34.120	65,9	73.354	61,4	107.474	62,9
2012	51.069	65,9	79.658	61,9	130.727	63,5
2013	46.452	66,3	46.541	62,5	92.993	64,4
2014	51.860	66,4	18.243	63,6	70.103	65,6
2015 (gen-feb)	7.548	66,4	2.718	64,1	10.266	65,8
Differenza età 2009/2015		0,7		3,0		3,3

*FPLD, Contabilità separate (ex Fondi speciali ed ex Inpdai) ed enti creditizi, lavoratori autonomi (Cdc, artigiani e commercianti)

Numero ed età media alla decorrenza delle pensioni ANZIANITA'/ANTICIPATA liquidate, in totale, dalle Gestioni principali* dell'INPS (esclusa la Gestione Dipendenti pubblici) per anno do decorrenza e sesso. (Fonte: INPS, 2015)

Anni di decorrenza	Maschi: numero	MASCHI: età media alla decorrenza	Femmine: numero	FEMMINE: età media alla decorrenza	Maschi e femmine: numero	MASCHI E FEMMINE: età media alla decorrenza
2009	86.376	59,1	20.325	57,9	106.701	59,0
2010	133.881	58,9	39.335	57,8	173.216	58,6
2011	113.881	59,1	32.453	57,8	146.063	58,8
2012	87.271	59,9	28.403	58,4	115.674	59,5
2013	67.621	60,2	32.337	58,6	99.958	59,8
2014	41.046	60,5	41.396	59,2	82.442	59,9
2015 (gen-feb)	12.580	60,4	8.861	59,4	21.441	60,0
Differenza età 2009/2015		1,2		1,4		1,0

*FPLD, Contabilità separate (ex Fondi speciali ed ex Inpdai) ed enti creditizi, lavoratori autonomi (Cdcm, artigiani e commercianti)

Considerazioni conclusive (a)

- "Partendo dal 14% circa prima della crisi, il dato attuale è al 16,3% del Pil, sarebbe arrivato oltre il 18% senza le recenti riforme, grazie alle quali si arriverà al 13,9% nel 2060. Tra il 2010 ed il 2060 nell'area euro il rapporto peggiora di 2 punti percentuali (di 1,5 per la UE27), mentre per l'Italia migliora di 0,9". (*Vittorio Conti, ex Commissario straordinario INPS*)
- In sostanza, soprattutto per effetto della crisi economica, la spesa pensionistica negli ultimi anni è cresciuta di 2,3 punti di Pil e, senza le riforme oggi il Paese sarebbe lì a confrontarsi con un dato insostenibile come un'incidenza del 18% del Pil (un dato che avrebbe cancellato in un solo colpo gli effetti di un ventennio di riforme).

Considerazioni conclusive (b)

- Considerando la sequenza dal 2009 ai primi mesi del 2015, le nuove regole hanno determinato un incremento importante dell'età media di vecchiaia (per effetto soprattutto dell'unificazione dei requisiti anagrafici di genere), mentre, come vedremo, hanno interessato di soli 9 mesi (da 59 a 59,9 che sale ad un anno se si includono anche i primi due mesi del 2015) l'età del pensionamento anticipato, che in prevalenza viene utilizzato dagli uomini, i quali sono, in generale, in grado di far valere il requisito contributivo (ora intorno a 42 anni) ad un'età attorno ai 60 anni.
- In questa circostanza, dal 2010 al 2014, ben 194mila lavoratrici hanno potuto conseguire il trattamento anticipato. Le nuove norme hanno inciso comunque sul numero delle pensioni liquidate per ciascuno degli anni considerati.

Considerazioni conclusive (c)

- E' interessante osservare il trend dell'età media (effettiva) di pensionamento, nel periodo considerato, nei principali settori privati e per le diverse tipologie di trattamento: il dato cumulato di vecchiaia e anzianità/vecchiaia anticipata; i dati distinti e la ripartizione per sesso.
- L'incremento più importante dell'età effettiva alla decorrenza è quello concernente le pensioni di vecchiaia, in larga misura dipendente dall'equiparazione (con gradualità accelerata nel pubblico impiego più che nei settori privati) del requisito anagrafico delle donne a quello degli uomini (con l'aggiunta dell'aggancio automatico all'attesa di vita). Infatti, il dato cumulato di uomini e donne, dal 2009 ai primi due mesi del 2015, aumenta nel complesso di 3,3 anni, da 62,5 a 65,8.

Considerazioni conclusive (d)

- Diverso il caso della anzianità/vecchiaia anticipata: l'incremento è solo di un anno (da 59 a 60 anni). L'età media alla decorrenza per il mix vecchiaia e anzianità cresce solo di 7 mesi, da 61,2 a 61,9.
- Le statistiche di genere aiutano a comprendere gli effetti delle più recenti riforme: sempre nel periodo considerato, con riferimento a tutte le gestioni, l'età effettiva di vecchiaia degli uomini aumenta solo di 8 mesi, mentre quella delle donne di 3 anni, quella cumulata di 3,3 anni. Diverso l'andamento dell'età effettiva media per le pensioni d'anzianità/vecchiaia anticipate: l'incremento è di 1,2 anni per gli uomini, 1,4 per le donne; 1 anno il dato complessivo.

GRAZIE
PER L'ATTENZIONE